

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem
Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
{ Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
{ Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 1836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
{ In terza » » 40 » }
{ Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 20 luglio.

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)
Roma, 18.

La fine dei lavori della Camera — Un ministero senza autorità — Condizione della Camera — L'on. Crispi e l'on. Farini — Che resta di Cairoli? — Otto milioni frodati a Catania.

Ieri la Camera ha terminato i suoi lavori in un modo degno della condotta tenuta nei cinquanta giorni di vita che ha. Vi erano da discutere molti progetti di legge, dei quali taluni importantissimi e pei quali il presidente del Consiglio aveva pregato i deputati a star qualche giorno di più a Roma — ma si dovettero chiudere le porte di Montecitorio per la buona e persuasiva ragione che mancavano i deputati.

Si vede che le preghiere del ministero hanno prodotto un bell'effetto sull'animo dei suoi amici!

Io credo che non vi sia mai stato in Italia un gabinetto, il quale esercitasse così poca autorità sulla maggioranza della Camera come il presente.

Ma che dico *maggioranza*? Il gabinetto non ha la maggioranza. Come fa dunque a star in piedi? domanderete voi. Effetto di abilità dice l'uno — di equilibrio, osserva l'altro — dal miracolo, risponde un terzo.

Eppure la vita del ministero è una conseguenza delle condizioni della Camera!

Vive perchè non si sa chi sostituirgli.

La Destra?... è in minoranza.

Il Centro?... vi è già nel gabinetto l'on. De Pretis e poi il gabinetto stesso è di Centro.

La Sinistra?... Crispi è così odiato e temuto — che un suo ministero verrebbe rovesciato subito da una coalizione della Destra col Centro. I deputati progressisti piemontesi dicono che passerebbero subito a Destra se Crispi venisse

Appendice del Bacchiglione N. 14

PUE AMORI

Convinta per quel misterioso istinto profetico che hanno tutte le donne, specialmente allora quando amano, dell'innocenza di Carlo, ella che non aveva mai soffocato nel suo cuore il ricordo di lui, ella che comprendeva di quanto amore egli l'amasse, vide la necessità che una sua parola andasse a rinvigorire la fibra di quell'uomo così sciagurato.

Dal rapido schizzo che noi abbiamo fatto di Adele, il lettore dedurrà che ella non era donna da esitare a dire quella parola.

Ed infatti ella disse:

« Il nostro matrimonio fu sciolto unicamente per colpa della mia famiglia e me dolente, o signore. Il conte Carlo Montano si comportò sempre da perfetto gentiluomo.

Carlo comprese il significato di quelle parole.

« Grazie, benedetta — mormorò a bassa voce.

Lo comprese pure l'avvocato, il quale col permesso del presidente chiese alla teste se essa sospettava autore dell'omicidio di Montano.

« No — rispose Adele — non solo non lo sospetto ma ho anzi la ferma convinzione della sua innocenza.

« Il contegno di quella povera donna

chiamato a comporre un ministero. Può darsi che non mantenesero la parola, ma questa cosa io l'ho udita da più d'uno.

Resterbbe Farini, e Farini potrebbe infatti comporre un'amministrazione vitale; ma, o troppo modesto o troppo sagace — più sagace forse che modesto — non vuol saperne a nessun costo. Oh! se Benedetto Cairoli avesse avuto fin da principio la sagacia di Farini, e non si fosse addossato la *croce del potere*, e non si fosse creduto atto al governare di uno Stato, e fosse rimasto sempre alla presidenza della Camera *come taluno lo consigliava di fare* — Oh! se tutto ciò fosse accaduto, quanto diverse sarebbero le condizioni della Sinistra, del Parlamento e del Governo....

Egli ha voluto invece configgersi nel cuore *le spine del potere* ed ha sciupato il più bel nome parlamentare che vi fosse in Italia — imperocchè, *nel mondo parlamentare*, neppure Garibaldi ebbe mai la popolarità da cui era circondato Cairoli.

Ora di lui non è rimasto più se non l'ombra del nome. Dopo le ultime votazioni della Camera, bisognava udire che cosa i deputati dicevano di Cairoli!... Del vecchio Depretis nessuno si maravigliava, perchè tutti lo conoscevano, ma di Cairoli... Povero Cairoli!! Non vi era animo gentile in cui non dettasse un sentimento di compassione.

Ma perchè, perchè mai accettò egli l'ordine del giorno un ex-redattore di *Fanfulla* a preferenza di quello di un Fabrizi?

Pover'uomo.

Infra tanto, i deputati ministeriali sono partiti così malcontenti che, senza attendere la crisi *inevitabile* a novembre, si parla fin d'ora di un rimpasto del gabinetto. Io non ci credo, e mi pare che esso sarebbe contrario alle norme più elementari del governo parlamentare. Come! la Camera è stata aperta fino a ieri; il ministero ha fatto il possibile e l'impossibile

così infelice e così forte si cattivò la simpatia del pubblico, ci fu persino un tentativo di applauso.

Ma succedette subito un altro profondo silenzio alla comparsa del secondo tesimono: Nino Savino.

Appena costui entrò nell'aula e si accostò per prestar giuramento successe una strana cosa.

Una giovane signora, che faceva parte dell'uditorio e sulla quale sin dal mattino posavano gli occhi di molti giovanotti, anelanti di scoprire sotto il fitto velo che li celava i lei lineamenti, si alzò tutto d'un tratto e stendendo la mano verso il testimone esclamò con voce soffocata:

« No! No!

Ma un signore attempato, che le era compagno, l'afferrò pel braccio e la fece sedere, mormorando alcune rapide parole all'orecchio.

La giovane signora si calmò subito e questo incidente si passò così rapidamente che i pochissimi i quali se ne avvidero lo posero tosto in oblio.

La deposizione di Nino fu schiacciante pel giudicabile.

Con una freddezza, che uno il quale lo avesse conosciuto ben addentro avrebbe compreso celare una interna agitazione, egli enumerò tutti gli indizi che potean far credere alla colpevolezza di Carlo.

Il Pubblico Ministero fece molte annotazioni e l'imputato ebbe dei fremiti subitamente repressi.

L'udienza fu tolta finita la deposizione del Savino, e ripresa un'ora e mezzo dopo.

Si terminò l'assunzione dei testi di

per non affrontare un voto di fiducia ed oggi, a Camera chiusa, si vorrebbe modificare il gabinetto? Con quali criterii?

Queste, del resto, sono domande perfettamente inutili, giacchè il ministero la tracheggerà, così come è, fino a novembre.

Lasciando star la politica, vi voglio discorrere di finanze. Dico finanze tanto per dire e perchè si tratta di milioni.

I quali sarebbero in numero di otto che un'audacissima associazione di malfattori avrebbe frodato alla Banca Nazionale, e precisamente nella succursale di Siracusa, sostituendo tanti biglietti falsi da 500 lire ad altrettanti autentici dello stesso valore. La frode durò per anni ed anni, ed è collegata col furto di 1,230,000 lire che venne consumato due o tre anni fa nella succursale appunto di Siracusa. Furto che non è furto, giacchè — quando si seppe di una ispezione ordinata dalla direzione centrale della Banca — essendovi in cassa tutto biglietti falsi, fu preferito far comparire un vuoto piuttosto che una falsificazione. Vi fu allora processo e condanna del cassiere; ma ora le cose si sono complicate e molti arresti vennero fatti a Catania ed a Siracusa.

La notizia del complotto la troverete più distesamente nella *Capitale* che fu la prima a svelarla. Stamattina la Banca nazionale tenta di smentirla con un comunicato a due giornali, ma fa una confusione di date e di fatti, confusione che, io credo, la *Capitale* rievcherà e che voi potrete mettere in evidenza per far conoscere la verità della cosa.

RASSEGNA ESTERA

La moglie del generale russo Skobeleff il quale ebbe tanta parte nell'ultima guerra per avere col suo eroismo davanti a Plevna salvato l'esercito russo dall'onore della disfatta, fu svaligiata e assassinata colla cameriera e coll'aiutante di campo di suo marito, nella Rumelia Orientale. Finchè trattavasi

accusa, coll'interrogatorio dei capostazione di Rivarolo e Bolzaneto, dei carabinieri che erano presenti alla scoperta del delitto, del delegato che arrestò Carlo.

Furono tutte deposizioni insignificanti — ciascuno raccontò ciò che vide, ma nessuno poteva dire alcuna cosa sull'autore del delitto.

Vennero poi i testi a d'fesa.

Erano due soltanto: il barone Pedrani e un cameriere dell'Hotel Isotta.

Il barone Pedrani ammise che nella sera del 14 marzo il Montano era stato in sua compagnia solo fino alle sette e non s'era più fatto vedere sino alla mezzanotte — ma escluse affatto che Carlo avesse quella sera un aspetto turbato così da farlo credere autore di tanto delitto.

Narrò dettagliatamente i colloqui ch'ebbe col Montano in quei giorni, accertò che mai una parola di minaccia gli venne alle labbra, e che se ebbe un timore si fu quello che il giovane attentasse alla sua vita.

Dopo di lui, cameriere dell'Hotel ne confermò la deposizione, accertando che nulla poteva far dinotare nel contegno del Montano un avvenimento così straordinario e così grave.

E terminò così l'assunzione dei testi.

« Il Pubblico Ministero ha la parola per le sue conclusioni — disse il Presidente e l'ora ore della legge si alzò dal suo seggiolone e cominciò la sua requisitoria.

Egli era un vecchio magistrato — incanutito nella professione e dalla parola concisa e sovera.

Avvezzo a considerare sempre e in

di lamenti delle popolazioni tutto poteva passare; chi nel fondo si cura dei popoli?

Oggi invece trattasi di qualche cosa di più. L'uccisa è la moglie di un illustre generale russo, e la stessa maestà russa fu offesa in essa e nell'aiutante del generale; il grido quindi ed il pretesto non sarà privo della massima importanza.

Senza dubbio questa è una prova lampante dello stato di disordine cui la Rumelia è in preda; e la Russia, elevando di nuovo la voce, avrà da sua parte tutta l'apparenza della ragione. E ne approfitterà senza dubbio, perchè si vede che vuol tornare a porsi in campo, poichè anche l'accusa ai rumeni di favorire la missione dei rivoluzionari e socialisti non è che un pretesto per dire i fatti propri in quei paesi.

Non ne originerà per questo uno scoppio di ostilità, perchè i Turchi offriranno scuse; ma senza dubbio la questione dei Rumelioti verrà riposta sul terreno, tanto più che i volontari russi ormai ingrossano d'assai l'esercito bulgaro.

L'Austria intanto aveva tentato un accordo colla Russia per addvenire a una divisione sul campo dell'azione. La stampa rilevò la contrattazione e gettò il grido d'allarme; così le trattative — tanto delicate — abortirono.

Ciò considerino i popoli balcanici, e sappiano farsi valere contro qualunque volesse sfruttare a loro pro le forze. Sappiano deporre le incertezze ed allearsi fra loro come sostengono Italia ed Inghilterra.

Già alla liquidazione della Turchia devesi addvenire; già Goschen fece vedere l'esempio dell'Egitto. Sappiano quei popoli approfittarne!

LA RESA DEL SENATO

Con 65 voti contro 11 la Camera alta ha approvato ieri *senza discussione* il progetto pei provvedimenti finanziari.

Essa si è arresa dunque a discrezione comprendendo come sia pericoloso il tender sovrachiamente la corda all'arco, ha votato l'abolizione del macinato.

Ne era tempo davvero.

ogni caso come colpevole colui che s'edea alla sbarra degli imputati, egli non pose in dubbio nemmeno un momento che il giovinotto che oggi attendeva il verdetto della giuria non fosse un gran delinquente!

E la sua requisitoria lo lasciò intravedere.

Egli esordì facendo calde raccomandazioni ai cittadini giurati di esser sordi alla voce del cuore, se questo fosse per lasciarsi intenerire da tutto ciò di sentimentale che s'era svolto nel processo e di non lasciarsi influenzare dal fatto che il loro verdetto era atteso da un giovane che ha nelle vene sangue nobile e antico e che può fregiare il suo biglietto di uua corona da conte.

« Doppia responsabilità — disse il magistrato — pesa per questo su lui. Egli ha avuto larga di agi l'infanzia e la giovinezza — egli ha potuto e dovuto raccogliere nel suo cuore e nella sua mente i germi di una saggia educazione, che poteva addiargli quale il bene quale il male, che poteva essergli arma e scudo a combattere e a vincere le ardue battaglie della vita. Orbene quel germe egli lo ha soffocato — quell'arma egli l'ha gettata lunge da sé e cedette all'istinto malvagio in guisa che il santo amore per una bella e rispettabile donna gli armò il braccio a così nefando delitto.

« Doppio colpevole è desso, o signori — doppiamente giusta sarà la vostra condanna. »

Poi l'oratore fece un racconto della giovinezza di Carlo ponendolo sotto i

Gli organi magni del moderatume avevan già cominciato a lasciar prevedere questa resa, nelle previsioni loro attribuendo tutti gli elogi possibili all'alto consesso — e adesso che le previsioni si sono avverate intuoneranno — non c'è a dubitarne — l'inno del patriottismo.

Lasciamo che s'incensino fra di loro — nè turbiamo le loro gioie — tanto la Nazione li ha giudicati e li giudica.

La Nazione; la quale si domanda il perchè ieri la opposizione più sragionata ed antipatriottica fece naufragare la salutare riforma, quando a pochi mesi di distanza la resa più indecorosa avrebbe svelato la partigianeria dell'antecedente opposizione.

Decisamente il Senato ha fatto il suo tempo.

Dando un'occhiata alla relazione dell'on. Saracco si vede che la necessità di piegarsi all'abolizione risulta per lui da tre ragioni precipue.

In primo luogo — vi era detto — il voto del Senato si deve ispirare oggi « alle esigenze della ragione politica, che domina e signoreggia tutta intiera la situazione presente. » Poi, dopo la nuova sentenza di morte pronunziata dalla Camera contro la tassa, al Senato non è lecito mostrarsi di diverso parere: « l'ora dei salutaris avvertimenti è passata » e « il voto del Senato nulla toglie né aggiunge alla *responsabilità che cade sul potere esecutivo.* »

Per ultimo, poichè il governo assume *solenne impegno di proporre senza indugio* altre provvidenze ed economie e opportune riforme, il Senato, dando a queste parole il valore di una promessa « a cui il governo del re dovrà fare onore

più froschi colori e facendolo passare per prodigo e dedito alla scioperataggine e alla crapula.

Venendo a parlare dell'omicidio, dopo poche calde parole di funebre elogio al professore Guelfandi, cominciò ad enumerare e ad esaminare ogni indizio che comprometteva il giudicabile.

Esprese la convinzione che quando questi ebbe la notizia delle nozze imminenti della signorina Savino formò tosto il pensiero di disfarsi del Guelfandi — non tanto — disse il magistrato — per potente impulso d'amore, chè l'uomo che ammazza vigliaccamente un suo simile non è capace d'amore, quanto per la rabbia che l'offeso amor proprio gli metteva nelle vene.

« E giunse con questa idea determinata a Genova e andatogli a vuoto un tentativo nella chiesa delle Vigne, delusa l'amica vigilanza del Pedrani e mascherato come un istrione volgare, perchè non lo si riconoscesse, saltò colla vittima designata nel vagone, attese che il sonno le aggravasse gli occhi e fatto certo che quelle membra erano inerti, barbaramente colpì ed uccise.

« E credette sottrarsi alla giustizia degli uomini.

« Ma Dio che dementa quei che vuole perduti fece che egli adoprasse un'arma che portava il suo nome, un'arma ch'egli dovette riconoscere, un'arma che grida: Conte Carlo Montano, l'assassino sei tu.

(Continua)

a suo tempo, » non rifiuterà il suo assenso all'abolizione; perché, « alieno sempre da ogni spirito di parte, (?) terrà ad onore di secondare l'azione del governo così nelle prudenti economie che non turbino l'andamento dei pubblici servizi, come nelle utili riforme che non si voltino a danno del contribuente italiano. »

Sta benone — le ragioni devono naturalmente essere queste — ma non son desse precisamente le stesse che non soddisfecero sei mesi dianzi il relatore medesimo e lo trassero a conclusioni diametralmente opposte?

Ad indagare la cosa con un po' di serietà l'opposizione del Senato altro non produsse che un'incalcolabile perdita di tempo, rendendo necessaria la ripetizione di discussioni diggià avvenute e colla larghezza maggiore.

Evviva dunque il Senato!
Il quale se finalmente si arrese alla volontà della Nazione certo più che per patriottismo lo fece per la considerazione che era un pericolo e, serio di molto, il canzonare una Nazione nelle sue aspirazioni e nei suoi bisogni.

Il governo e gli artisti

Come i lettori ricorderanno, fra i progetti che dovevano discutersi alla Camera ve n'era uno relativo allo stanziamento di cento mila lire per acquisto di oggetti alla mostra di belle arti di Torino; progetto che non potrà più essere ripresentato in novembre perchè allora la mostra sarà da gran tempo chiusa. Per questa ragione e per arricchire il patrimonio artistico dello Stato di preziosi oggetti d'arte, nel tempo stesso che incoraggiare la produzione artistica, il ministro provvederà — così assicura la *Libertà* — egualmente all'acquisto di questi oggetti, salvo a chiedere poi alla Camera un bill d'indennità. L'on. ministro crederebbe poter essere autorizzato a ciò dalla prima sanzione ottenuta al suo progetto col giudizio favorevole della commissione parlamentare.

CORRIERE VENETO

Feltre. — Il dott. Antonio Garbino fu nominato notaio a Feltre.
Longarone. — Il notaio di Longarone, dott. Giovanni Casel, fu traslocato ad Agordo.

APPENDICE

Teatro Garibaldi

L'EBREO

Melodramma tragico in un prologo e tre atti, musica di Giuseppe Apolloni.

Risalutiamo questo ebreo che se altre volte ebbe un successo strepitosissimo, ora venne con minore entusiasmo ma pur favorevolmente accolto dal pubblico.

Il soggetto del dramma che presenta un sufficiente interesse è tolto dal romanzo di Bulwer *Leila* o l'assedio di Granata; la poesia è tollerabilissima, anzi v'è qualche lampo buono.

D'altra parte si sa che

« I carmi dei libretti son versi da cassone
« Di quei che un di cantavansi proprio sul colascione.
Ne chiediamo venia all'ombra di Piave! »

Se si eccettui Romani che sarà sempre Romani, purista vero poeta non ci restano che le facili rime del Solera temperate alla ispirazione patriottica e quelli del Cammarano che pure allora ci commovono.

Pordenone. — Il *Tagliamento* parla della visita fatta a Pordenone dal prefetto Mussi. Egli si recò in tutti gli stabilimenti pubblici e privati della città. Il Sindaco Varisco gli offerse un banchetto, al quale intervennero anche la Giunta, i presidenti della Società operaia, dell'Asilo infantile, della Congregazione di carità, dell'Ospedale, gli industriali, ecc.

— A S. Quirino, S. Foca e Montebelluna di Pordenone avvennero alcuni casi di vaiuolo. Il dott. Frattina fu incaricato dal Commissariato distrettuale di visitare quelle località. I casi di vaiuolo non furono molti, ma i Comuni non avrebbero prese le necessarie misure per impedire il contagio.

Portogruaro. — L'anno scorso il Consiglio Comunale di Portogruaro deliberava di sostenere solo a tutto l'anno 1879-80 la spesa per la scuola tecnica.

Il Consiglio scolastico Provinciale e la popolazione deplorarono questa decisione che speravasi fosse revocata, ma il Consiglio Comunale, nella seduta di mercoledì scorso, confermando la presa deliberazione a grande maggioranza approvava la soppressione definitiva della scuola.

Sperasi nell'istituzione della promessa Scuola Agraria.

Rovigo. — Ecco i nomi degli eletti al consiglio comunale:
Cervosato voti 471 — Lian 454 — Zili 379 — Chilense 347 — Marchi 313 — Ferrarese 271.

Fra l'ultimo degli eletti e il primo della lista moderato-clericale c'è una differenza di 84 voti. I votanti furono 532.

Sacile. — Ci scrivono: Nelle elezioni amministrative di ieri abbiamo riportato una splendida vittoria sui moderati coalizzati coi progressisti; essi non riescono con un solo nome della loro lista e, malgrado una lotta accanita, tutti i sei candidati della Società Democratica trionfarono a grandissima maggioranza. Su cento e ventotto elettori accorsi alle urne, furono eletti consiglieri comunali: Cavarzerani Giambattista con voti 86, Ferdinando Fabroni con 75, Liberali Antonio con 74, Boldarini Valentino con 73, Della Jana Alessandro con 72, Casteletto Antonio con 72. Verrà festeggiato il lieto avvenimento con una gran gita al bosco del Cansilio.

Verona. — Ebbe lungo in forma molto decorosa il trasporto della salma di Marianna Moro-Lin nella nicchia acquistata col concorso della cittadinanza veronese dietro iniziativa della Società Filodrammatica Leo Castellanovo.

— Il generale La Masa fonda in Verona un nuovo giornale.

CRONACA

Condotta medico-chirurgico-ostetrica. — E' aperto il concorso, a tutto 25 agosto p. v., ad una condotta medico-chirurgico-ostetrica in questa città.

In coda alla triade eletta viene tal altro poeta: è il Ghislanzoni che ci diede non ha guari belle strofe affettuose.

Il resto è quasi tutta paglia, riguardo alla poesia, non così rispetto all'effetto perchè sonvi libretti sceleratamente scritti, ma di condotta magnifica, di grande successo.

La musica di questo Issachar, ultimo preteso avanzo di sua tribù, è musica scritta con molta scienza e con passione dal maestro Apolloni, che prometteva arricchire il nostro repertorio con molte composizioni, ma che si arrestò sul più bello dopo un secondo parto che fu il *Gustavo Wasa*, opera che ebbe un successo non eguale a questo suo *Ebreo*.

Ben è vero che anche nello spartito dell'*Ebreo* sonvi qua e là reminiscenze non poche, ben è vero che in alcuni siti ricorda Verdi, in altri il Petrella; ciò tuttavia non toglie che l'Apolloni non sia un ingegno musicale che a nostro avviso non doveva sostare per via.

E che sia un bell'ingegno lo dimostra questo suo lavoro che appartiene alla scuola nazionale che ora chiamasi antica dai piccoli ingegni senza immaginazione, ma che è la scuola del canto, della passione, del sentimento, improntata all'ispirazione del sentir nostro, alle tradizioni dei sommi no-

Gli obblighi inerenti trovansi indicati nel Regolamento 28 luglio 1876 per i medici chirurghi condotti del Comune.

L'onorario è di lire 1200 annue, con diritto a pensione, giusta le norme stabilite dalla legge 14 aprile 1874 N. 731 sulle pensioni e dal Regolamento locale sopra citato.

La persona che verrà eletta dal Consiglio Comunale dovrà assumere l'esercizio della condotta subito dopo la superiore approvazione, e in ogni caso, non più tardi di un mese dalla data della stessa.

I concorrenti, che devono essere cittadini italiani, produrranno le loro istanze di concorso al Protocollo di questo Municipio, nel termine sopra indicato.

Dovranno naturalmente corredarle dei soliti documenti di nascita, di diplomi, di buona salute, ecc.

Gli aspiranti dovranno inoltre accertare di non aver impedimento alcuno ad assumere l'esercizio nel termine sopra indicato, ed eleggere un domicilio in questa città per le occorrenti partecipazioni e per la restituzione dei documenti.

Dalla campagna. — Le notizie che provengono dalle campagne sono assai rassicuranti. Il bollettino pubblicato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio scrive che in generale lo stato delle nostre campagne non potrebbe essere migliore.

La raccolta del fumento fu ovunque abbondante. Che se da qualche località si annunzia che fu inferiore alle concepite speranze, se ne inferisce in ogni modo che in nessun sito ci fu da lamentarsi.

Le viti che nell'inverno non soffrirono pel gelo, tolta qualche provincia dell'Alta Italia, promettono benissimo. Gli ulivi promettono pure bene. Gli agrumi vanno male solo nella provincia di Siracusa. I canepi, i fieni, i foraggi danno buone speranze. In quelle provincie dove il tabacco ed il cotone vengono coltivati, se ne prevede abbondante raccolto. Il maiz va bene dappertutto, nell'Alta Italia, però, comincia a patire un poco la siccità.

Difatti con questo sole infuocato il terreno si è fatto arido e duro; le tenere pianticelle del granoturco avvizziscono e hanno bastante forza per approfondire le radici. Per l'Alta Italia sarebbe una vera disgrazia se non avesse a piovere con sollecitudine. Veramente nel veronese ha piovuto un poco, speriamo quindi abbia a piovere anche nelle altre provincie.

I soliti lamenti cominciano a turbare la comune allegrezza; si è anzi capi scuola Rossini, Bellini, Donizetti, Mercadante e Verdi.

La melodia nell'*Ebreo* trionfa, abbonda e rivela nell'autore fantasia feconda.

In questo terzo spartito ed ultimo della stagione nel personaggio di *Leila* si produsse la signorina Rosa Reduzzi, una bella israelita dagli occhi neri, dalle chiome nere. Ella cantò nel carnevale scorso a Pavia nel *Don Carlos*, al Dal Verme or ora a Milano nel *Ballo in Masehera*; la sua voce di perfetto soprano, intonata, brilla specialmente negli acenti bellissimi.

Nella prima sera era dominata dal panico, ma nelle altre sere eseguì inappuntabilmente la sua non facile parte e fu festeggiata e chiamata più volte all'onore del proscenio.

Del tenore signor Franco non possiamo che ripetere quanto abbiamo detto di lui altre volte: colla sua voce potente ei sa commovere le tribune e la platea.

Del baritono sig. Farina diremo che questo spartito s'attaglia assai più ai suoi mezzi, per cui è applaudito in ogni suo pezzo. È un artista di coscienza ed ama l'arte sua.

Il basso signor Domenico Marcucci (*Ferdinando re di Aragona*) fu pure applaudito nella sua bella romanza.

Buone le seconde parti. Buone le scene, decoroso il vestiario, benissimo

cora sotto l'impressione delle disgrazie del decorso anno, e quindi questi lamenti sono troppo naturali. Che cosa avverrebbe dei nostri contadini se fallisse il raccolto del granoturco?

Non avviliamoci però tanto facilmente; queste solo difatti è positivo che finora si va bene, e bene assai.

E la piova? Fidiamo ch'abbia a cadere.

La salute del prof. Ferrato.

— Siamo dolenti di ricevere tristi notizie sulla salute del prof. Pietro Ferrato, già soprintendente scolastico del nostro Comune ed ora conservatore degli archivi Ducali Gonzaga in Mantova.

Se nel suo ufficio seppe qui dare ampio sviluppo alla pubblica istruzione, n'ebbe a compenso dal partito spadroneggiante ampia messe di dolori poichè vide misconosciuta l'opera propria e quasi dileggiata.

A lenirgli il dolore gli giovò però assai la stima vivissima di numerosi amici che videro con somma compiacenza l'uomo egregio compensato in Mantova, ove amato e stimato seppe illustrare la scienza, disvelando ed illustrando oscurissime pagine di storia patria.

A questi amici riesce quindi dolorosissima la notizia del triste stato della sua salute, e fanno essi quindi fervidi voti perchè l'Integro ed intelligente venerando vecchio sia a lungo conservato alla loro amicizia, alla loro stima, e all'incremento del decoro della patria. Speriamo che ciò si avveri; tutti i buoni ed i liberali ne esulteranno.

Onorificenza. — Sua E. il Presidente della Repubblica Francese con Decreto del 14 corrente ha nominato il Prof. Antonio Favaro ufficiale della Pubblica Istruzione di Francia facendogli rimettere con lettera assai lusinghiera il Diploma e la decorazione inerenti a questo grado eminente.

Incendi in provincia. — Dalla provincia mi giunge notizia di due incendi.

Il primo si avverò in Montagnana; il secondo a San Pietro Viminario.

L'incendio in Montagnana si sviluppò a causa di un ragazzo che giocava sopra un po' di paglia con zolfanelli. L'incendio distrusse naturalmente la paglia, pel valore di lire 15. Il danno maggiore lo riportò il proprietario del fabbricato cui si estese il fuoco, sig. G. B. Fava; ascese a 600 lire. Fortunatamente il Fava era assicurato, ed inoltre i vicini furono assai solleciti nell'accorrere per impedire che l'incendio prendesse maggiori proporzioni.

fanno l'orchestra e le masse corali. La banda alla prima sera non si accordò coll'orchestra, ma la colpa non è sua. Il palco-scenico del Garibaldi è piccolo, molte sono le mosse in scena. Quando venne la banda nella prima sera, i cori le stavano davanti, non potevano quindi i suonatori vedere la bacchetta del maestro direttore e quindi entrarono fuori di tempo, da qui la disarmonia. Ciò però non dovrebbe avvenire perchè dietro alle prove tutti dovrebbero esser ligi al loro dovere mantenendo sempre nelle rappresentazioni il posto assegnato a ciascuno dal direttore di scena.

Del resto questo sconcio della prima sera non si ripeté nelle sere successive, e tutto passò regolarmente.

Questo fu l'esito delle terza opera che venne data al Garibaldi nella stagione della fiera. E sarà l'ultima.

Le sorti teatrali non furono molto propizie alla impresa e noi ne abbiamo dolore perchè meritava d'essere incoraggiata.

Ma a Padova per teatri da un pezzo in qua tutto va a male. La lettatura vi domina!

Il teatro Nuovo tace da quattro anni. Il Concordi pure, e quando è aperto il pubblico non vi accorre in folla. Persino la microscopica Santa Lucia sta per essere cambiata in un ridotto, il Garibaldi non ebbe fortuna

A San Pietro Viminario si incendiò una casa abitata da certo G. B. De Deppo e proprietà di Francesco Zerbini. Questi ebbe un danno di lire 1000 nel fabbricato, e l'altro 715 in utensili.

E giacchè si parla di incendi in provincia diamo ulteriori particolari su quello giorni addietro avvenuto in S. Angelo di Piove. Il danno fu gravissimo, poichè ascese a lire 15340 (quindici mila seicento quaranta). Il danno quindi fu assai rilevante. E ci si aggiunge che mentre l'incendio divampava un vicino prete aveva intenti alla sua macchina per battere il frumento ben trenta uomini, ma non pensò a staccarne nemmeno uno per aiutare la gente accorsa d'ogni parte per fermare l'elemento divoratore. Carità pretina!

Ribassi sul prezzo del pane.

— La pistoria in via Rodella della ditta Priuli-Bon Alessandro, nota per i famosi biscottini padovani, ha ribassato sensibilmente il prezzo del pane portando a cent. 54 e 56 quello bianco di I. qualità, ed a 48 quello misto.

Egli è con compiacenza che registriamo ciò, imperocchè essendo stati noi fra i primi ad alzare la voce contro i fornai quando vendevano il pane a 64 cent. al chilo, ci crediamo in dovere ora di registrare e lodare coloro che per i primi lo ribassano sperando che gli esempi vengano imitati da molti; cosicchè d'aggiunta il ribasso debba essere progressivo.

Bruciato vivo! — Non si è perduto ancora l'eco funesta della desolazione prodotta in Sant'Angelo di Piove da un incendio di cui narrammo i desolanti particolari, quando ci giunge la notizia di un incendio che ebbe conseguenze ben più desolanti.

Un certo Marco Tamiazzo detto Bora rimase abbruciato fra le rovine del suo casolare! Vedendo l'incendio che divampava molta gente accorse. Invano: era troppo tardi!

Il pover'uomo da quattro mesi era rimasto vedovo; siccome amava sinceramente sua moglie, così da quel giorno non ebbe pace. Visse infelice, e dava continui segni di non avere il cervello a posto.

Così poté tranquillo attendere sul proprio letto la orrenda morte, che pose fine a tanti suoi guai.

Come si sviluppò l'incendio? Mistero! — Parlasi di detonazioni d'armi da fuoco che l'altro nella sua imbecillità avrebbe adoperato senza riguardo di sorta; ma nulla si sa di positivo. Povero Tamiazzo!

Corsa dei fantini. — Fu bella ed animatissima ieri sera la gara — ma essendo, nato qualche inconven-

ed anche il Maule alle Varietà non trovò compagna la sorte.

La questione nostra teatrale è una questione seria e triste che riverbera su tutto ciò che sa di musica, riverbera sull'Istituto, sulle scuole musicali, sulle bande cittadine.

E' una malata, insomma, in istadio acuto ed esige una cura radicale, ma veramente radicale.

Quale sia questa cura noi lo demmo a dividere nei nostri precedenti articoli. Lo scindere la questione del ristaurato dei teatri da quella degli spettacoli da darsi nei teatri stessi è un assurdo.

Ma l'assurdo dee cedere alla realtà; la questione vuol essere risolta e come risolverla se non coll'adattarsi a fare quello che si può, e non quello che si vorrebbe?

Avere un teatro magnifico e non poterlo aprire per mancanza dei mezzi necessari ai grandiosi spettacoli è un vero assurdo; uopo è quindi conciliare il modo di ripristinarlo senza eccedere nella spesa la possibilità economica. Ciò vogliamo per l'amore che ci lega all'arte, e pel desiderio che le classi che vivono per l'esercizio di essa trovino appoggio e men travagliata esistenza.

EUSTORGIO CAFFI.

niente che ignoriamo, lungo la corsa di decisione, non fu dispensato alcun premio.

Smarimento. — Uno studente ha perduto ieri sera dal Prato della Valle per i Servi e Pedrocchi un portafoglio contenente pochi denari e una licenza da caccia.

Chi lo avesse trovato si può tenere il denaro tutto in esso contenuto e fare avere il portafoglio all'amministrazione del Bacchiglione.

Teatro Garibaldi. — Avvenne ieri sera una cosa fortunatamente rara e desolante assai.

Alle nove e mezzo c'era così poca gente in teatro che si dovettero ritornare i biglietti.

E ciò in sera di peggio — e con uno spettacolo buonissimo.

Altro che aprire il teatro nuovo! **Diario di P. S.** — Fu dichiarato in contravvenzione un esercente per protratta chiusura del proprio esercizio.

Furono arrestati anche due dei soliti questuanti. Del resto calma perfetta.

Una al di. — Il colmo dell'abilità per un geometra?

— Fare il quadrato... di Villafranca.

— Il colmo della difficoltà per un gatto?

— Guardare... in cagnesco.

— Il colmo dell'eleganza?

— Portare la veste... del mistero.

Bollettino dello Stato Civile del 18

Nascite. — Maschi 2. Femmine 1.

Matrimoni. — Lazzarini Sebastiano di Giovanni celibe fabbro con Pezzot Chiara fu Antonio lavandaia, entrambi di Padova.

Vecchiato Luigi fu Giovanni vedovo villico con Mimo Maria fu Angelo nubile villica, entrambi di Camin.

Morti. — Tiso Gio. Batta di Andrea d'anni 2 — Ruzzante Adamo detto Quaglio fu Domenico d'anni 67 villico coniugato.

Un bambino esposto d'anni 1 1/2. Tutti di Padova.

Zucca Antonio fu Pietro d'anni 67 villico vedovo di Campodoro.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DI MARIONETTE nel Giardino Amuleo. — Questa sera alle ore 8 1/2 — Rappresentazione.

Cronaca Giudiziaria

ASSISE DI MILANO

Il processo pel Toson d'oro

Seduta an. del 19.

Il pubblico ministero incomincia la sua requisitoria col dire:

« Signori giurati! Orazio sol contro Toscana tutta. Due valenti giuriconsulti sedevano a quel banco (additando il luogo della Parte civile) ed oggi l'hanno abbandonato, uno per ragione di salute, l'altro per amor proprio offeso; e così son rimasto solo a sostenere l'accusa.

Ma due altri alleati quantunque invisibili, quantunque impalpabili, son venuti ad appoggiarmi; sono la bontà e la giustizia della causa che sostengo e la grande fortuna che la decisione sia affidata a giurati integerrimi quali voi siete, che sapranno resistere a quella naturale antipatia che sorge in ogni animo liberale per colui che rappresenta la causa reazionaria; giurati che sapranno mostrarsi superiori agli apprezzamenti illegittimi sempre, forse e spesso fallaci della pubblica stampa; giurati che sapranno sollevarsi da questa atmosfera viziosa che interessa politici, che non sono di questo paese, hanno saputo sollevare intorno alla causa che non doveva essere che di semplice furto comune ».

Imprende quindi l'esame dei fatti della causa. Fa una rapida corsa attraverso il processo.

Ripete presso a poco quanto è scritto nell'atto di accusa.

« Simulazione o furto — (esclama) — ecco il dilemma sottoposto al vostro giudizio, o signori giurati ».

Sostiene essere sconci i motivi con cui Boet diceva Don Carlos sprezzare il Toson d'Oro; mostra come Don Carlos non avesse punto bisogno di denari; dà una sua spiegazione al viglietto *sin capchas*.

In principio Boet sosteneva che i diamanti erano di famiglia; svanito questo sistema, ne ideò un altro. Mostra la contraddizione delle lettere, le prime favorevoli e le seconde insolenti contro Don Carlos.

Quanto alla Samoggy non sa perché ad essa avesse Don Carlos a consegnare il Toson d'Oro. La cameriera Bucher in principio non aveva saputo orgogliando di decorazione di sorta; per ciò sostenne nelle altre udienze di avere udita la frase.

Finisce col dire: « La simulazione non è che una fiaba. »

Chiede quindi di riposare. L'udienza è sospesa dopo data la lettura del telegramma del ministero della guerra spagnuolo in cui dice che Boet fu espulso dall'esercito per troppa tendenza a debiti.

VARIE TA'

Lavoro ed arte. — L'illustre prof. Pio Fedi di Firenze, il celebrato autore del Ratto di Polissena che ammirasi sotto le Logge dell'Orgagna, è in via di compiere un nuovo e importante lavoro.

Le furie d'Atamante sono state il soggetto che ha ispirato l'illustre Statuario ad eseguire quest'opera grandiosa, in cui rivela altamente lo slancio appassionato dell'arte e lo studio scrupoloso del vero.

Il Fedi ha tratteggiato il punto più straziante del mitologico episodio, quello cioè, in cui il padre ghermito il figlio per un braccio e per una gamba, lo uccide spietatamente percuotendolo contro un masso.

L'atletica figura di Atamante appalesa, nei muscoli contratti e nel truce sguardo, l'ira repressa.

Il misero figlio Learco, sollevato con impeto e con rabbia dal padre, ha improntati sul volto esterrefatto lo spavento e il terrore.

La derelitta madre, rovesciata al suolo, tenta invano un ultimo sforzo per rialzarsi affine d'impedire che il furente padre compia un atto cotanto esecrando. E la graziosa figura della figlia Melicerta dovremmo forse passarla sotto silenzio? L'angelica testolina piena di soave espressione fu pietoso e mirabile contrasto col terribile volto dell'irato Atamante.

Terribili difficoltà — l'egregio artista ha affrontate e vinte nel modellare quel gruppo. È una di quelle audaci e terribili creazioni che richiamano il famoso gruppo del Laocoonte e che spaventano al solo pensarci. Il prof. Fedi ha compiuto un miracolo, avendo saputo uscire dal difficile cimento in modo da meritarsi l'encomio dei più intelligenti.

PARLAMENTO

SENATO

(Seduta del giorno 19).

Il Senato approvò il progetto del Monumento a Vittorio Emanuele, — il bilancio definitivo dell'entrata e spese 1880; — altri due progetti sulle maggiori spese 1879 e sul prelevamento delle somme.

I senatori saranno convocati a domicilio.

Corriere del mattino

Il ministro della marina dispose che tutti gli ufficiali graduati e comuni della categoria cannonieri, residenti a Spezia, debbano intervenire ad un corso d'istruzione sul *Dulio* per imparare il maneggio delle torri.

— Si apparecchia un grande movimento negli uffici di questura.

— Ebbero luogo diversi imponentissimi comizi in favore del suffragio universale.

— I ministri del commercio e delle finanze ordinarono facilitazioni per gli oggetti che ritornano dalla esposizione della pesca in Berlino.

— Il re ormai ha firmata la nuova legge sui carabinieri.

— Col primo gennaio 1881 saranno mutate le cedole di Rendita pubblica ora in circolazione. È già allo studio il modulo dei nuovi certificati.

— L'Opinione parla di nuovo della unione della Destra liberale con la Sinistra moderata per controporsi ai conservatori.

— In Olanda si sono fatte le elezioni per il rinnovamento parziale della prima Camera. L'esito è stato favorevole ai liberali, la cui maggioranza ha guadagnato nelle nuove elezioni un voto. Il nuovo membro liberale è il Frousen von de Putte, che passa dalla seconda alla prima Camera, non senza rincrescimento dei liberali, perché egli era, dopo la morte del Thorbecke, il loro capo riconosciuto nella seconda Camera.

— D'spacci particolari annunziano che il 50° anniversario della indipendenza belga venne festeggiato in tutto il Belgio colla massima solennità e spontaneità. L'entusiasmo era al colmo.

Alla stampa europea diedesi un pranzo di 150 coperti; il *menù* fu ricchissimo.

Il presidente della Camera Guillery bevve al re e alla stampa. Rispose il Galenga, che fece un confronto simpatico fra il Belgio e l'Italia.

— Le buone disposizioni del turco verso il Montenegro vuoi provengano dalla sua intenzione di concentrare ogni sforzo contro la Grecia.

UN PO' DI TUTTO

Quanto si consuma in sigari. — Dopo di aver detto quanto tabacco si fuma e quanto se ne fuma, diremo ora quanto si consuma in sigari. Il valore medio individuale varia dal massimo di lire 10,081 nella pro-

vincia di Livorno, al minimo di lire 0,704 nella provincia di Teramo.

Si osserva inoltre che il consumo maggiore dei sigari vien fatto nelle provincie dell'Italia Media e in parte dell'Alta Italia. Oltre all'Italia Media e all'Alta Italia, si consumano pure molti sigari nelle provincie di Bari, di Cagliari e nell'isola di Sardegna.

Il massimo consumo dopo la provincia di Livorno, si verifica nelle provincie di Napoli e di Roma, le quali sono rappresentate rispettivamente dalle cifre 7,232, e 6,814; il medio consumo si verifica nelle provincie di Pisa, Torino e Bologna che sono rappresentate rispettivamente dalle cifre di lire 4,240, 4,177, 3,957; l'infimo si verifica nelle provincie di Treviso, Reggio Emilia e Salerno, che sono anch'esse rispettivamente rappresentate dalle cifre 1,920, 1,900 e 1,874.

Le locuste in Russia. — Le locuste hanno invaso le steppe del Don. Si crede che tutti i provvedimenti adottati per distruggerle saranno vani, e si considera come perduto il raccolto dei cereali inferiori.

L'*anisoplia austriaca* è comparsa numerosissima in sei comuni del distretto di Odessa, e 14 distaccamenti di soldati accantonati ad Odessa partirono per recarsi ad aiutare i contadini a distruggere questo terribile insetto che divora le messi.

Da Melyne, nel governo di Kalouga scrivono che, nello spazio di otto giorni, in quella località si ebbero a deplorare sette incendi che distrussero 50 case di contadini e causarono danni per la complessiva somma di 24,855 rubli.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 19. — Comuni. — Gladstone rispondendo a Bortase, dice che non vi è nessuna possibilità di ridurre i diritti sul vino a sei pence per gallone prima del 1 marzo 1881.

GASTEIN, 19. — L'Imperatore di Germania è qui arrivato.

BERLINO, 19. — Il Console tedesco a Kabba annunzia che vi è tutto tranquillo. Non si hanno a temere conflitti ulteriori. I colpevoli furono condannati.

NAPOLI, 20. — Il re è giunto alle cinque ant.; lo aspettavano le autorità e le società operaie ed una folla di gente. Le Banche e le Borse rimasero chiuse. Stasera vi sarà una serenata musicale, e la ritirata colle fiacole.

LONDRA, 20. — Comuni. — Dilke risponde a Beyce che i Montenegri non attaccarono gli albanesi ma che questi eseguirono un attacco lungamente premeditato. Tutti gli emendamenti sul bill per i fittovali irlandesi furono respinti. La discussione degli articoli fu ultimata.

Il Monumento al principe Luigi Napoleone verrà eretto nella Cappella di San Giorgio a Windsor.

Lo Standard dice: « La risposta della Porta alla domanda di cedere Dulcigno afferma che fa ogni sforzo per assicurare ai montenegri le posizioni indebitamente occupate dagli albanesi. »

FILIPPOLI, 19. — L'assassino della signora Skobeleff è un lungotenente russo, che accompagnava la signora Shobeleff nelle sue escursioni. L'assassino, circondato, si suicidò. Quattro dei suoi complici furono arrestati. Il furto fu il movente del crimine.

NAPOLI, 20. — I reali riceverono il Sindaco e la Giunta, che offrirono fiori ed una bellissima pergamena in nome della città. Domattina il Re, a bordo della *Stuffetta*, seguita da tutta la squadra, recasi a visitare il Cantiere di Castellamare. Al ritorno il re accompagnato dal ministro Acton, passerà in rivista la Squadra.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Si ritiene però che anche la Germania faccia ogni sforzo per togliere alla Turchia ogni illusione sul proprio appoggio e la consigli anzi ad accettare le conclusioni della conferenza di Berlino.

— Alla gara di tiro federale che fu aperta ieri a Vienna, erano rappresentate la Germania, l'Inghilterra, la Svizzera, la Francia, l'Italia, il Belgio, la Spagna e l'America.

Delle provincie italiane, figurano principalmente quelle venete e lombarde. Si calcola che il numero dei tiratori non sia minore di 25 mila.

— A Nmes, in occasione della festa nazionale francese, vi furono seri disordini per causa di alcuni artiglieri che insultarono perfino il presidente della Repubblica. Il generale Muncèsont dovette far caricare i propri soldati.

— Il Figaro emette un grido di dolore pel trionfo ottenuto dagli italiani nella questione della ferrovia Tunisi-Goletta; ne rimprovera acerbamente il governo francese.

Fontanino di Pejo

Vedi avviso in Pagina IV

SOCIETA'

D'ASSICURAZIONI "Danubio",

IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni « Danubio » (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili per trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto pel caso di vita che di morte.

La sunominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale versato L. 2.500,000 —

Riserva premj: Ramo incendi 953,138 90

— Trasporti 85,507 95

— Vita e vitalizii 4.213,269 82

Riserva per danni Incendi pendenti 47,257 50

— Trasporti pendenti 133,917 50

— Casi di morte pendenti 18,250 —

Fondo di Riserva Capitale 363,561 75

Totale L. 8.314,963 42

Annua introito premj circa L. 6.450,000 —

Le suddette L. 8.314,963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio.

La sunominata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. G. Scopoli, poi il sig. G. Dalla Santa ora vi è rappresentata dall'Avvocato Signor dott. Angelo Wolf.

UNICA SPECIALITA'

BISCOTTINI PADOVANI

de la premiata fabbrica

DI

A. PRIULI-BON

Leggeri, di facile imbibizione, col profumo il più delicato riescono quanto mai saporiti. Non subiscono alterazioni, eccellenti per qualunque bibita fredda, o calda, essi si prestano qual appetitoso complemento al dessert di un banchetto, vengono poi raccomandati ai convalescenti, ai bambini. Si eseguisce qualunque spedizione con ogni cura e sollecitudine.

Il sempre maggior favore, ch'essi godono, tanto in Italia, che all'Estero, è la più bella prova della bontà de' suddetti.

Si vendono esclusivamente in Padova alla propria fabbrica in Via Rodella numero 234, vicino la Piazza delle Erbe tanto al dettaglio, quanto in scatole di latta con eleganti etichette portanti la marca di fabbrica come la presente.

Avvertenza. — Sono pregati i signori clienti a guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni domandando sempre dei Biscottini della premiata ditta A. Priuli-Bon

UNICA SPECIALITA'

BISCOTTINI PADOVANI

de la premiata fabbrica

DI

A. PRIULI-BON

Leggeri, di facile imbibizione, col profumo il più delicato riescono quanto mai saporiti. Non subiscono alterazioni, eccellenti per qualunque bibita fredda, o calda, essi si prestano qual appetitoso complemento al dessert di un banchetto, vengono poi raccomandati ai convalescenti, ai bambini. Si eseguisce qualunque spedizione con ogni cura e sollecitudine.

Il sempre maggior favore, ch'essi godono, tanto in Italia, che all'Estero, è la più bella prova della bontà de' suddetti.

Si vendono esclusivamente in Padova alla propria fabbrica in Via Rodella numero 234, vicino la Piazza delle Erbe tanto al dettaglio, quanto in scatole di latta con eleganti etichette portanti la marca di fabbrica come la presente.

Avvertenza. — Sono pregati i signori clienti a guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni domandando sempre dei Biscottini della premiata ditta A. Priuli-Bon

CARBONE D'ISTRIA

La ditta **Filiale di Smreker e C. di Trieste** in **VENEZIA** avendo assunta la Rappresentanza della ditta: **Giuseppe Werndl di Steyr** per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un assortito deposito in Venezia.

La bontà dei Carboni d'Istria è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'I. R. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti:

« 04 0/10 acqua
« 63 0/10 cenere
« 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi 2813 di legno dolce.

« Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.

« Colla distillazione per la via secca del Carbone stesso si ottennero:

« 140 6 0/10 Gaz combustibile
« 196 0/10 Catrame
« 04 0/10 Acqua
« 654 0/10 C ke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
« 63 0/10 Cenere
« 59.1 0/10 Materia carboniosa spugnosa e molle.

2052

SOCIETA' ITALIANA

DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE IN BERGAMO

con Officine in Bergamo, Senzo, Villa di S.rio, Pradalunga, Comendano e Palazzolo sull'Oglio

Premiata con 12 Medaglie alle principali Esposizioni compresa la

MEDAGLIA D'ORO ALLA MOSTRA INTERNAZIONALE DI PARIGI 1878

PREZZI per contanti o per assegno ferroviario

ALLA STAZIONE DI BERGAMO		ALLA STAZIONE DI PALAZZOLO	
	al Quintale		al Quintale
Cemento idraulico a lenta presa in sacchi con legaccio grigio L.	1 80	Calce idraulica di Palazzolo in sacchi con legaccio grigio L.	2 50
Cemento idraulico a rapida presa in sacchi con legaccio rosso »	3 —	Cemento idraulico Portland in sacchi con legaccio bleu »	5 —
Cemento idraulico a rapida presa qualità superiore in sacchi con legaccio giallo »	4 —	Cemento idraulico Portland qualità superiore in sacchi con legaccio nero . . . »	7 —

RIBASSI proporzionali all'entità delle Forniture e CONTI CORRENTI

Le somministrazioni a vagoni completo offrono speditezza ed economia nei trasporti.
Rivolgersi in Padova al sig. Mussenz Antonio, Via Soccorso, N. 3981. 2146

FONTANINO DI PEJO

L'acqua ferruginosa del rinomato **Fontanino di Pejo** è l'unica che scaturisce nel Comune di Pejo nel Trentino; il tinbro esclusivo ce lo garantisce.

Quest'acqua, da vari anni messa in commercio, nella giusta proporzione degli alcalini, ha avuto sempre la preferenza sulle altre dello stesso nome.

Le acque del **Fontanino di Pejo** contenendo in esatte proporzioni i principi mineralizzatori convengono a tutte quelle malattie in cui bisogna rinvigorire e riattivare il processo fisiologico nutritivo alterato. Essendo anche più leggere delle altre sono meglio tollerate dai deboli, dai convalescenti, dagli ammalati e nella ricchezza del gaz acido-carbonico e carbonato magnesiaco più digeribili, più assimilabili.

Ma ciò che rende maggiormente raccomandata l'acqua del **Fontanino di Pejo** si è il grandissimo vantaggio di poter impunemente proseguire per molto tempo la cura a domicilio e nelle solite ordinarie abitudini.

Si mantiene perfettamente inalterata e può quindi essere usata in tutte le stagioni.
Veniva adottata nei principali Ospedali e quello di Verona in ispecialità la preferì a quella di tutte le altre Fonti.

Lo spaccio sempre crescente e le continue ricerche danno sicura prova del merito.
Deposito generale in Verona presso l'assuntore **LUIGI BELLOCARI**, Porta Pallio, N. 20 — in **Padova** presso la farmacia **Pianeri-Mauro**.
La vendita al minuto dai principali farmacisti di città e provincia.

PREZZO CORRENTE

Si spediscono dalla Direzione in Verona dietro vaglia postale:

N. 100 Bottiglie acqua L. 20 (L. 32 | N. 50 Bottiglie acqua . L. 11 (L. 18
Vetri e cassa . . . » 12 (Vetri e cassa . . . » 7 (

Casse e vetri si ricevono di ritorno nello stesso Prezzo.

N.B. A chiunque desiderasse avere una Memoria del Fontanino dedicata al Comune di Pejo dal chiarissimo professore **LUIGI GUJLIELMO**, e dalla analisi chimica degli illustrissimi professori **CENEDELLA** e **SANTONI** sarà dietro richiesta diretta all'assuntore spedita gratis. 2188

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GIOVANNI GALLIANI

Speciale laboratorio Chimico

per la preparazione

dell'

ESTRATTO - TAMARINDO
CONCENTRATO
NEL VUOTO
STABILIMENTO (2173)
Milano — Via Melchiorre Gioia, 41 — Milano

ATTACCHI d'EPILESSIA

ISTERIE, DANZA DI S' GUY

GUARIGIONE COL

Confetti Antinervosi del Dr Gelineau

AFFEZIONI NERVOSE, INSONNIE, VAPORI

MELANCONIE, EMICRANIE

ANGINA DI PETTO, TOSSE FERINA

GUARIGIONE COL

Siroppo Antinervoso del Dr Gelineau

Sbarazzare le persone nervose dalle sofferenze che le affliggono, prolungare la vita agli Epilettici; fare in modo che i fanciulli non siano più oggetto di compassione per il pubblico, di dolori morali e d'angosce incessanti per i parenti, tale è lo scopo raggiunto dal Dr GELINEAU.

Il flacone CONFETTI, 8 frs; Il 1/2 flacone, 4,50

Il flacone SIROPP, 5 frs; Il 1/2 flacone, 3, »

MOUSNIER e DAMPEINE, Farm.

à SAUJON (Charente-Inférieure).

Depositarj: A. MANZONI e C. Milano e Roma.

Vendita in Padova, nelle farmacie L. Cornelio — Pianeri e Mauro. 68

L'ASCRIZIONE

di Carnituse e Giardinere

NUOVI ED USATI

da vendersi a favorevoli condizioni in Brescia

PRESSO

La Ditta Francesco Sega

La Tipografia del "Bacchiglione,"

eseguisce

VIGLIETTI DA VISITA

A

Lire 1.50 al Cento

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchettata portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose succennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
(2109) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vola.